

**La vita di Frank Sinatra nel nuovo film di Scorsese**

Martin Scorsese dirigerà un film sulla vita di Frank Sinatra, dal titolo «Ol' Blue Eyes». Tra gli attori candidati a recitare nel ruolo del grande musicista potrebbe esserci Di Caprio. La Universal Pictures ha annunciato che il progetto ripercorrerà tutti i momenti salienti della vita e della carriera di Sinatra lasciando che lo spettatore sia trasportato dalle sue più famose melodie.



mandati al diavolo: «Questo film è troppo personale per usarlo come scusa per una festa in abito da sera. O lo mettevano in concorso, o niente. Poi la Quinzaine mi ha offerto l'apertura e ho pensato che questo era il posto giusto per un simile film».

**COME 30 ANNI FA**

Attenzione alle cifre tonde: la Quinzaine compie 40 anni (fondata dai registi della Nouvelle Vague che di anni ne compie 50), Coppola ne ha appena fatti 70, e 30 anni portava qui sulla Croisette *Apocalypse Now*. «Anche allora mi volevano fuori concorso perché il film non era finito. Dissi: signori, se volete mostrarlo con gli altri, deve gareggiare con loro. Gareggiò e vinse».

Sono le 9.30 di ieri mattina. La Croisette è ancora assonnata ma davanti al Palais Stéphanie c'è una coda agguerrita. Alle 10 si proietta *Tetro*. I ragazzi in coda non lo sanno, ma 30 anni fa qui c'era il vecchio Palais, poi demolito per lasciar spazio a un albergo orribile, e fu qui che nel '79, in quella che era la sala (allora) più moderna del mondo, si compì l'epifania di *Apocalypse Now*. Il film non aveva titoli di testa né di coda, Jim Morrison cantava *The End* dal profondo della tua testa e gli elicotteri ti sbucavano da sotto la poltrona. Oggi, nelle viscere di questo hotel c'è la sala dove la Quinzaine si è rifugiata da anni: parti ad altezza spiaggia e scendi, scendi, alla fine ti accomodi ben sotto il livello del mare. La Quinzaine si svolge du-

**L'affronto**

**Il film era stato rifiutato dal concorso: e lui ha sbaragliato la Quinzaine**

rante il festival ma non è «il» festival, anzi, è una pericolosa concorrente che in questo caso ha soffiato alla selezione ufficiale un titolo importante. Il primo «film di Coppola». Lo dice lui: «Ho sempre dato credito agli scrittori. Il *Padrino* era «di Mario Puzo», il *Dracula* era «di Bram Stoker». Questo film è «di Francis Coppola». È tutta fari-

na del mio sacco».

E che sacco. *Tetro* racconta la storia della famiglia Tetrocini: un patriarca direttore d'orchestra con un fratello, anch'egli musicista, suo feroce rivale; due figli (di madri diverse) che si ritrovano dopo anni in quel di Buenos Aires. Angelo, il maggiore, è stato in manicomio e ha tagliato i ponti con la famiglia. Benny, il minore, lo rintraccia perché vorrebbe capire alcuni misteri sul proprio passato. È un melodramma familiare a forti tinte, che Coppola - con un'audacia stilistica degna di un esordiente, altro che 70 anni! - ha girato in bianco e nero nel quartiere più colorato del mondo, la Boca di Buenos Aires. Il fattore-creatività (papà e zio musicisti, Angelo scrittore fallito...) è dichiaratamente autobiografico, perché le generazioni di Coppola artisti sono ormai tre contando anche i figli di Francis, Roman e Sophia. «Quando ricevetti la proposta di dirigere *Il Padrino* non

**Ritorni**

**Grandi applausi nella stessa sala che accolse «Apocalypse»**

avevo mai conosciuto un gangster. Ma per raccontare la famiglia Corleone avevo un modello: la famiglia Coppola! Sempre italo-americani, no? Anche in questo film ho raccontato le dinamiche familiari che ho visto in azione fra mio padre e mio zio, e poi fra mio padre e me. Qui, rispetto al *Padrino*, ci sono un po' di sparatorie, e tutto è spostato in Argentina, che è comunque un paese impregnato di cultura italiana. L'atmosfera è simile. E se mi chiedete quanto di autobiografico c'è nel film, vi rispondo come Orson Welles in *F come falso*: nulla di quel che vedete è accaduto, ma tutto è vero».

La proiezione di *Tetro* è stata accolta da grandi applausi. Coppola è risorto per l'ennesima volta. Forse non sarà un capolavoro, ma è uno dei film più personali di una carriera inimitabile. Quando uscirà (distribuisce la Bim) avvicinatevi con deferenza. ●

**Lars, Quentin & Pedro: il trio preferito dai bookmaker**

Cannes è appena iniziata eppure i bookmaker stranieri hanno già deciso: per la Palma d'Oro 2009 sarà una corsa a tre. Il primo dei favoriti è «Inglorious Basterds», che segna il ritorno alla regia di Quentin Tarantino, che se la gioca con «Antichrist», di Lars von Trier e con «Lo abrazos rotos» di Pedro Almodovar, leggermen-

**E l'uragano «Millennium» investe anche la Croisette**

Tutta sullo schermo la trilogia di Stieg Larsson. Parte domani con una proiezione al Mercato, quasi in contemporanea con l'anteprima al salone del libro di Torino, la corsa internazionale di Millennium, il primo film tratto dai romanzi dell'autore appena scomparso. A firmarlo è Nils Oplev che ha già in post produzione gli altri due film della saga.

**Che allegre famiglie tra sesso e triangoli**

**'Febbre di primavera' del cinese Lou Ye e 'Fish Tank' della britannica Andrea Arnold: il Vaticano avrà da ridire**

**Altro che** la famiglia tradizionale di ratzingeriana esortazione: eccovi un film cinese e un inglese che ribaltano ogni stereotipo a proposito di sesso, relazioni, imparentamenti, affetti. Uno sguardo diverso dal solito da due angoli opposti del globo.

**AL.C.**  
CANNES

**L**e belle famiglie del cinema! Nel giorno in cui la Quinzaine apre con *Tetro*, nel quale Francis Coppola racconta una storia di parenti serpenti ispirata alla sua vera famiglia, il concorso risponde con due film nei quali il nucleo familiare tanto caro a Papa Ratzinger e al Polo delle Libertà viene spappolato a suon di sesso droga e rock'n'roll. Se il Papa vede *Febbre di primavera*, il film cinese, avrà un motivo in più per tuonare: vedete che cosa accade, povere donne, ad avere un marito gay?

Scherzi a parte: *Febbre di primavera*, di Lou Ye, ripropone il tema dell'omosessualità nella società cinese post-capitalista, mentre *Fish Tank* della britannica Andrea Arnold si immerge nel proletariato inglese per vedere cosa accade, in una famiglia, quando il padre non c'è. In fondo entrambi i film parlano di modelli maschili implosi, autodistrutti. *Febbre di primavera* è un doppio triangolo che piacerebbe a Renato Zero. Triangolo numero 1: Lei è convinta che Lui la tradisca, assume un detective il quale scopre che sì, Lui ha un amante, ma senza l'apostrofo, perché è un altro Lui. Triangolo numero 2: mentre la prima Lei perde la pazienza e rompe tutte le stoviglie, il detective e la sua ragazza fanno la posta al secon-

do Lui di cui sopra - l'amante, il rovina-famiglie - e lo coinvolgono nei loro giochetti. Lou Ye giura trattarsi di un omaggio a *Jules e Jim*, a voi la trama avrà forse ricordato qualche film con Lando Buzzanca. Né l'uno né l'altro. Lou Ye è un cineasta che gioca a provocare (e in Cina non è più tanto difficile), ma è anche un regista raffinato, quindi il film ha un suo fascino, con degli squarci quasi poetici. Le scene di sesso sono tra le più realistiche mai viste.

**LEI, LUI & LEI..**

*Fish Tank* è invece un triangolo unico, ma fortemente scaleno. Lei è una madre single, giovane, bella, un po' facilona. Lui è il suo nuovo amante, giovane, bello, molto piacione. Lei... è la figlia di Lei, un'adolescente inquieta e aggressiva che si dà arie da maschiaccio ma sente il disperato bisogno di avere un uomo per casa. Vedere il compagno della mamma e volerlo per sé, è tutt'uno. Arnold è una regista molto in gamba. La storia non è originale, ma è bello lo sguardo con cui Andrea la racconta, identificandosi totalmente nella ragazzina. La scena in cui si finge addormentata per farsi portare a letto, in braccio, dall'uomo; salvo poi mangiarselo con gli occhi socchiusi mentre lui le toglie le scarpe e la mette sotto le coperte, è fra le più sensuali viste al cinema da molto tempo. *Fish Tank* è un Ken Loach al femminile (l'attrice che interpreta la madre, Kierston Wareing, è la bionda di *In questo mondo libero*). E poiché a questo festival Loach, in combutta con Eric Cantona, parla di calcio, è giusto che ci sia anche Andrea Arnold in concorso. Par condicio. ●